



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO

Dipartimento
di Lettere, Filosofia,
Comunicazione

Project work I semestre

ARCHIVI FOTOGRAFICI – In collaborazione con Archivio
Fotografico Sestini

Tutela e valorizzazione di un archivio fotografico: dal
territorio al Web

Laurea Magistrale

Valorizzazione del Patrimonio
Culturale Materiale e
Immateriale

Project work I anno, I semestre

Tutela e valorizzazione di un archivio fotografico: dal territorio al Web

- Arti dimenticate (Nisrin Chafiki, Martina Cecchini Manara, Erika Marelli)
- Mura di Bergamo (Hugo A. Chàvez, Sabrina Idà, Brigitta Manzoni)
- Lo sci in Italia. Un viaggio dagli anni '60 (Beatrice Bonacorsi, Amanda Clapis, Ludovica Romeo)
- Volti che parlano. I ritratti di Eugenio Goglio (Alessandra Attuati, Matteo Spreafico, Aurora Zanoletti)
- Ol disnà del laurà. Instantanee di pausa pranzo (Gianluca De Renzi, Arianna Lucini, Eleonora Surini)
- Benvenuti nel mondo del jazz! (Alessia Basta, Igraine Frutti, Ilaria Rubini)
- Piazza vecchia (Chiara Colombi, Alessia Murè)



Calendario delle attività

Tutela e valorizzazione di un archivio fotografico

20 ottobre 2025

ore 11-12

Presentazione del Project work Con Matteo Citrini, Riccardo Dondi, Daniela Pacchiana, Giorgio Avezzù, Cecilia Nobili

23 ottobre 2025

ore 10-13

Giulia Castelletti (Archivio Cinescatti di Lab 80 Film), *L'archivio filmico tra preservazione e valorizzazione*

3-7 novembre 2025

Museo delle Storie di Bergamo, Archivio Sestini (Piazza del Mercato del Fieno 6/a, Bergamo)
Gli archivi fotografici dell'Archivio Sestini: analisi, repertorizzazione e progetti di valorizzazione

10 novembre 2025

ore 10-13

Gruppi di lavoro sul project work (con Davide Coppetti)

ore 14-17

Riccardo Dondi, *La progettazione di un ipertesto: struttura e formattazione*

12 novembre 2025

Sala Sestini, Palazzo dei Contratti e delle Manifestazioni (Via Petrarca 10, Bergamo)

ore 9.30-12

Visione dei corti selezionati per MADE Film Festival 2025 e assegnazione del Premio Giovani (con Matteo Citrini)

17 novembre 2025

ore 10-13

Riccardo Dondi, *Ipermedialità: Iper testi e multimedialità*

ore 14-17

Gruppi di lavoro sul Project work (con Nadia Bassis e Davide Coppetti)

24 novembre 2025

ore 10-13

Riccardo Dondi, *Metadati ed elementi semantici degli ipertesti*

ore 14-17

Gruppi di lavoro (con Davide Coppetti)

1° dicembre 2025

ore 10-13

Gruppi di lavoro (con Nadia Bassis)

ore 14-17

Gruppi di lavoro (con Davide Coppetti)

15 dicembre 2025

ore 10-13

Restituzione dei lavori degli studenti



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO

Dipartimento
di Lettere, Filosofia,
Comunicazione

[Indice](#)



ARTI DIMENTICATE

Eredità intergenerazionali tra ieri e oggi.



© Sirtoli, Santino – Camera di commercio di Bergamo



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO



MUSEO
DELLE STORIE
DI BERGAMO



CAMERA DI COMMERCIO
BERGAMO

I MESTIERI A SCUOLA

A differenza dei programmi scolastici odierni, nella seconda metà del '900 l'istruzione italiana prevedeva percorsi didattici dedicati all'apprendimento di mestieri specifici. Questi **insegnamenti professionali** si affiancavano al programma didattico tradizionale, erano pensati soprattutto per chi non aveva intenzione di proseguire gli studi, ed erano diversi tra femmine e maschi.

DIVISIONE DI GENERE

Le ragazze solitamente imparavano a: ricamare, cucinare, cucire e occuparsi delle **facende** della casa. Mentre per i ragazzi era prevista una **formazione tecnica**, legata più alla meccanica, all'edilizia o al lavoro in officina. Questa divisione era dovuta alla rigidità dei **ruoli di genere** dell'epoca, che imponevano a bambine e bambini quelle che erano le aspettative sociali dell'epoca fin dall'età infantile.



I MESTIERI IN FAMIGLIA

Nel corso del secolo passato, in Italia e non solo, venivano praticati vari **mestieri** che ad oggi sono quasi o del tutto scomparsi. Tali occupazioni provenivano principalmente dal mondo agricolo, perché dovevano rispondere alle necessità di **autosostentamento**, come la produzione di beni indispensabili quali cibo, indumenti, calzature e attrezzi da lavoro. Durante la seconda metà del XX secolo era pratica comune che questi **lavori manuali** venissero trasmessi di generazione in generazione all'interno delle famiglie stesse, dai nonni ai nipoti. Questa trasmissione di competenze era fondamentale per la **sopravvivenza**, integrata nella vita familiare e nelle economie locali.



Si trattava a tutti gli effetti di una forma di **apprendistato informale**, parte integrante della cultura rurale ed artigianale.

Attraverso il patrimonio dell'Archivio Fotografico Sestini è possibile riscoprire alcune di queste **arti dimenticate**, eredità culturale da conservare e valorizzare, come l'impagliatrice di sedie, la casara, il calzolaio ed il liutaio.

OGGI

Al fine di valorizzare le fotografie dell'Archivio Sestini si propone un'iniziativa concreta che coinvolge vecchie e nuove generazioni, attraverso l'insegnamento di mestieri che possono essere considerati a tutti gli effetti **arti dimenticate**. Sarà possibile osservare e mettersi alla prova sotto la guida di volontari/e che metteranno a disposizione non solo il loro tempo, ma anche le loro doti e i loro ricordi. Il mese di gennaio è dedicato a corsi di **cucito**: lezioni di ricamo, uncinetto e maglia. Per il mese successivo vi invitiamo invece a cimentarvi nella creazione di piccoli oggetti e riscoprire così l'antica arte dell' **impagliatura** o della **ceramica**.

I corsi si tengono il **sabato** pomeriggio a partire dalle ore 15:00, sono gratuiti ed aperti a tutte/i. Vengono organizzati in uno spazio dedicato dove sono anche esposti e raccontati gli scatti che hanno dato vita al progetto. Nella frenesia del mondo moderno, questa è la giusta occasione per rallentare, dedicarsi a mestieri del passato e mantenere in vita la loro eredità.

PRENOTAZIONI



Modulo di Iscrizione - ARTI DIMENTICATE

Un'occasione per mettersi alla prova sotto la guida di volontari/e che accompagneranno le/i partecipanti alla riscoperta di alcune *arti dimenticate*.

I corsi si tengono il **sabato** pomeriggio alle ore **15:00** al **Museo delle storie di Bergamo** in Piazza Mercato del Fieno n° 6/a (BG). Sono gratuiti e aperti a tutte/i con obbligo di prenotazione, tutto il materiale verrà fornito da noi. Vi aspettiamo ✨

Corso a cui si desidera partecipare (è possibile iscriversi a più corsi) *

- 10.01 - Corso di uncinetto
- 17.01 - Corso di uncinetto
- 24.01 - Corso di maglia
- 31.01 - Corso di ricamo
- 07.02 - Corso di impagliatura
- 14.02 - Corso di impagliatura

Nome e Cognome *

La tua risposta

Età *

La tua risposta

E-mail *

La tua risposta



CHI SIAMO

Il progetto **Arti Dimenticate** nasce dal desiderio di valorizzare il patrimonio materiale ed immateriale di tradizioni, arti e mestieri del passato mediante una selezione di scatti dell'Archivio fotografico del Museo delle storie di Bergamo. Realizzato da Martina Cecchini Manara, Nisrin Chafki ed Erika Marelli, studentesse del corso di Valorizzazione del Patrimonio Materiale ed Immateriale dell'Università degli Studi di Bergamo.



Martina

m.cecchinimanara@studenti.unibg.it



Nisrin

n.chafki@studenti.unibg.it



Erika

e.marelli1@studenti.unibg.it



Cerca...



MURA DI BERGAMO



Cerca...



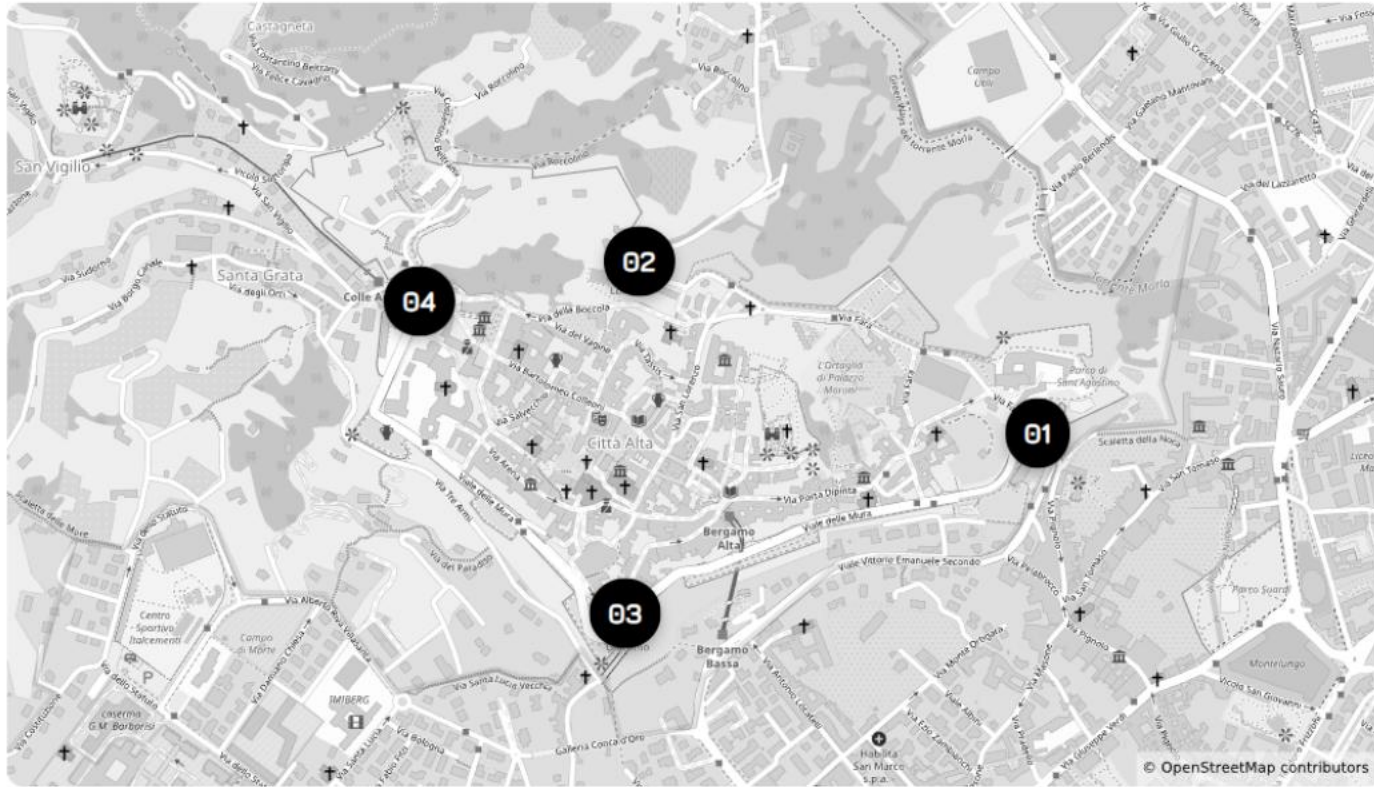
Dalle immagini e dai documenti dell'Archivio Sestini nasce un racconto nuovo, capace di restituire il volto umano del Sito transnazionale Unesco *"Le opere di difesa veneziane"* della città di Bergamo.

Attraverso le sue **Porte** si aprono quattro storie inattese, che testimoniano come le Mura siano state **vissute, tutelate e valorizzate** nel corso dell'ultimo secolo.



ORIENTARSI LUNGO LE MURA

Mappa delle Porte





Cerca...



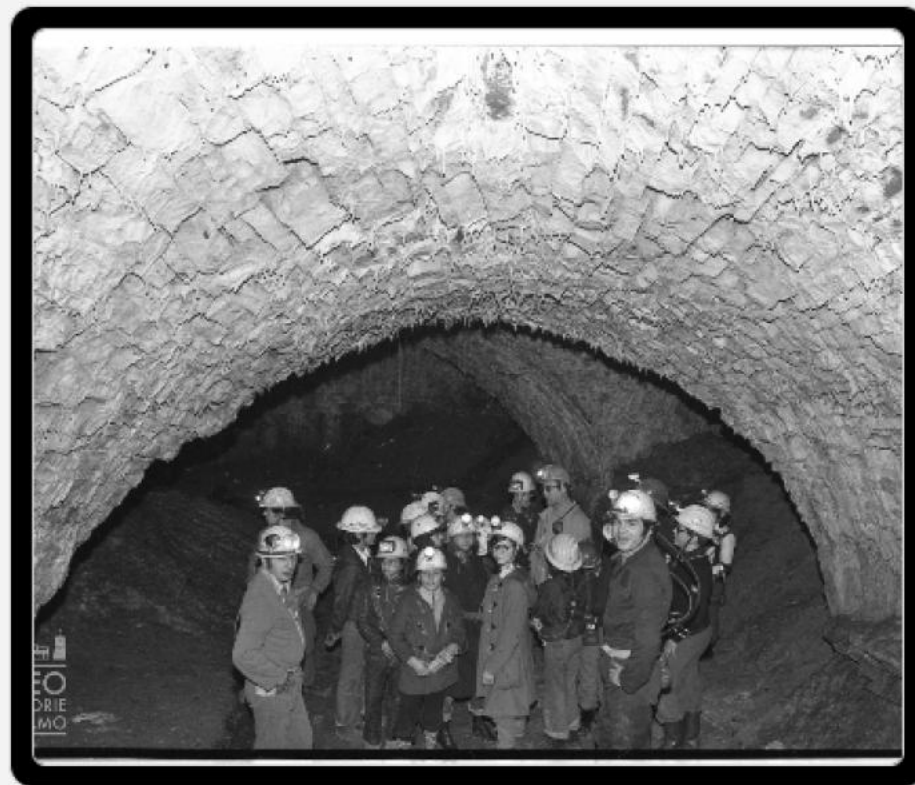
PORTA SANT'AGOSTINO

Fotografie - Archivio Sestini



Titolo: GRUPPO SPELEOLOGICO BERGAMASCO LE "NOTTOLE"

Autore: © Fausto Asperti - Museo delle storie di Bergamo, Archivio fotografico Sestini



Titolo: GRUPPO SPELEOLOGICO BERGAMASCO LE "NOTTOLE"

Autore: © Fausto Asperti - Museo delle storie di Bergamo, Archivio fotografico Sestini

ESPLORA LE ALTRE PORTE

Le altre Porte delle Mura Veneziane



Porta Sant'Agostino



Porta San Lorenzo



Porta San Giacomo



Progetto dedicato alla
Valorizzazione delle Mura
Veneziane.

PROGETTO DI:



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO

CON IL CONTRIBUTO DI:



© 2025 - Tutti i diritti riservati

Chi siamo



Questo progetto è stato realizzato da studenti universitari nell'ambito di un percorso di studi dedicato alla **valorizzazione del patrimonio culturale**.

Il sito nasce con l'obiettivo di raccontare le **Mura Veneziane di Bergamo** attraverso immagini d'archivio, documenti storici e narrazioni visive, mettendo al centro il rapporto tra **memoria, territorio e comunità**.

Il gruppo di lavoro



Brigitta Manzoni

Laurea in Comunicazione



Hugo A. Chávez

Laurea in Storia



Sabrina Idà

Laurea in Storia

storia
uibile e



Lo sci in Italia. Un viaggio dagli anni '60

Il nostro progetto celebra il legame tra sport, storia e territorio, guardando verso le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026.

Attraverso gli scatti dell'**Archivio Sestini**, mostriamo come lo sci sia passato da essere un'attività per pochi a un fenomeno di massa del boom economico, fino ad essere un vero e proprio fenomeno culturale.

Il sito si compone di cinque pagine:

Homepage, Località, Impianti, Strumenti e Volti.

Le immagini scelte sono rappresentative di un'epoca lontana nel tempo e nell'immaginario moderno di sci, per ricordarci o per scoprire da dove tutto ha avuto inizio.



a cura di B. Bonacorsi, A. Clapis, L. Romeo - UniBG

[Homepage](#)[Località](#)[Impianti](#)[Strumenti](#)[Volti](#)

Lo sci in Italia: un viaggio dagli anni '60

In occasione delle *Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026*, questa mostra si propone di raccontare la storia e l'evoluzione dello sci italiano dagli anni 60, attraverso gli scatti dell'**archivio fotografico Sestini di Bergamo**. Sono immagini che ci riportano in un Paese in piena trasformazione, dove lo sci diventa il simbolo di un nuovo benessere.

Le località montane si mostrano in evoluzione: alcune restano mete affollate, altre hanno visto piste e impianti spegnersi nel tempo, a causa dei mutamenti climatici e turistici. Le fotografie testimoniano anche il passaggio alle moderne tecnologie e attrezzature.

Attraverso questi continui cambiamenti emerge l'immagine di uno sport che, grazie al boom economico, passa da essere un'attività elitaria per pochi a un **passatempo** piacevole che occupa il tempo libero di tutti. Personaggi celebri ne consacrano la popolarità, trasformandolo in un vero fenomeno culturale. Questa mostra è un invito a riscoprire quella stagione di entusiasmo e innovazione.



©Ditta Cittadini
Museo delle storie di Bergamo, Archivio fotografico Sestini.

[Contatti](#)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO





©Asperti Fausto, Foto Express
Museo delle storie di Bergamo, Archivio fotografico Sestini.

Lo stile

In questa foto, uno sciatore super concentrato affronta il palo della gara con un'impostazione tutta **old-school**: busto inclinato, braccia larghe, senza protezioni, sci lunghi e dritti. Il bianco totale della neve sembra quasi cancellare tutto il resto, lasciando solo lui e la sua traiettoria. [Qui](#), un video del 1966, che ci permette di vedere chiaramente uno stile oggi dimenticato.

Produzione

L'immagine a destra coglie a pieno l'ideale di **artigianalità**, cura meticolosa e competenza tecnica che contraddistingue una produzione ancora molto legata alla manualità e all'esperienza. Con l'abbandono del legno, materiali compositi come fibra di vetro, carbonio, resine e strutture a sandwich presero il largo, progettate appositamente per garantire leggerezza, resistenza e reattività. Le tecniche di costruzione, allo stesso modo, hanno subito cambiamenti: oggi si utilizzano stampi industriali, presse ad alta precisione e controlli digitali che rendono ogni sci performante e uniforme, nonostante la **componente umana** resti fondamentale per la realizzazione di uno sci di qualità.



©Merisio Pepi
Museo delle storie di Bergamo, Archivio fotografico Sestini.

Di seguito trovate l'intervista a **Elio Zuccoli**, ex dipendente della Persenico, che ci racconta com'è stato lavorare in una fabbrica di sci

▶ 0:00 / 4:02 — 🔊 ⋮



Homepage

Località

Sciatori a San Simone



Le località

Con il boom economico degli anni '60, furono molti

San Simone

Alcune di queste, come ad esempio la **pista di San Simone** è un piccolo borgo montano situato in Alta Val Seriana. Negli inizi degli anni '60 non si scia più dal 2017, a causa di un calo delle attività legate allo sci alpino nella zona



Autore: Pepi Merisio

Fondo: fondo Pepi Merisio

Data: gennaio 1975 - sec. XX, anni '80

Tipologia: positivo

Veduta su una pista da sci a San Simone. Il paesaggio è animato da gruppi di sciatori in diverse posizioni. La stampa fa parte di un gruppo di fotografie realizzate da Pepi Merisio che testimoniano l'ampia ricerca svolta dal fotografo sul territorio di Bergamo e della sua provincia. Dal confronto con alcuni negativi analoghi, ritraenti gli stessi soggetti e riconducibili alla medesima circostanza si desume che lo scatto è stato effettuato nel gennaio 1975: si ipotizza che tra questo periodo e la fine degli anni Ottanta si collochi la produzione della stampa.

Chiudi

Sciatori professionisti.



Stadini

Archivio fotografico Sestini.

Alcune di queste sono le località di **Foppolo** e Carona in Val Seriana, un borgo montano autentico con vette che superano i 2500 metri. Sono ideali per il tempo libero. Questa località è alquanto importante. Negli inizi degli anni '60 del 1900, con la prima seggiovia inaugurata nel

In questo scenario di entusiasmo collettivo, entrano in gioco anche le **figure della cultura pop** che contribuiscono a rendere lo sci un fenomeno di massa. Le fotografie dell'epoca mostrano personaggi noti con gli sci ai piedi, quasi a testimoniare che il divertimento invernale è ormai un tratto distintivo della nuova modernità italiana.

Mike Bongiorno

Mike Bongiorno, volto iconico della televisione, rappresenta perfettamente questa trasformazione: la sua presenza sulle piste racconta un Paese che si riconosce nella leggerezza e nello svago condiviso. Qui di seguito l'intervista al presentatore, tratta dal programma televisivo **"Passioni"** del 1998, in cui parla della sua grande passione per lo sci.



© Sencini Calogero Carlo
Museo delle storie di Bergamo, Archivio fotografico Sestini.



▶ 0:27 / 1:21



VOLTI CHE PARLANO: I RITRATTI DI EUGENIO GOGLIO



1 MARZO-31 MAGGIO 2026

Project work a cura di: Alessandra Attutati
Matteo Spreafico
Aurora Zanoletti

EUGENIO GOGLIO

Eugenio Goglio (14 marzo 1865 – 31 marzo 1926) nasce a Piazza Brembana e già da giovane mostra un **talento artistico precoce**. Studia a **Milano** alla Scuola Superiore d'Arte e all'**Accademia di Brera**, abbraccia la Scapigliatura e stringe amicizie con altri artisti.

A seguito della morte del padre nel 1892, **torna a casa** per sostenere la madre continuando a creare opere artistiche, tra cui varie decorazioni per chiese e sculture. Nel **1898**, inizia a lavorare come **fotografo ambulante** catturando immagini di famiglie e paesaggi, e allestisce uno studio fotografico **domestico**.

Il suo fervore lo porterà anche a partecipare alla politica, ricoprendo il ruolo di assessore comunale tra il 1912 e il 1920. Eugenio Goglio muore nel 1926, lasciando un importante patrimonio fotografico che documenta la **vita nella Val Brembana** a lui contemporanea.

▶ 0:00 / 1:04



Disegno di nudi eseguito da Eugenio Goglio



Fotografia di Eugenio Goglio

Il progetto ha unito le nozioni apprese durante la settimana presso l'Archivio Sestini. Per valorizzare una delle collezioni del museo, abbiamo ideato un sito che simulasse la vendita di biglietti per una mostra che potrebbe essere ideata nella città natale del fotografo Eugenio Goglio.

IL SET FOTOGRAFICO

Se il termine fotografia significa "scrivere con la luce", le immagini di Goglio sulla lastra di vetro possono essere considerate quasi quadri dipinti. Goglio riserva particolare attenzione ai ritratti di gruppo, soprattutto quelli ambientati all'aperto.

Nei giorni di festa allestisce il **set fotografico improvvisato** e riprende **scene di vita comune, momenti liturgici e di aggregazione**. Degna di nota è la sua abilità nel disporre le figure nello spazio, nel variare le pose, nel cogliere la luce migliore e nel creare un **rapporto di fiducia con i soggetti**, così da rendere le scene naturali e vive.

Nei ritratti di gruppo Goglio sa catturare emozioni, carattere e bellezza restituendo, così, un mondo ormai lontano e offre al visitatore la possibilità di osservare con attenzione **la vita e le storie** di un'epoca che oggi ci appare quasi scomparsa.



Corteo funebre, Piazza Brembana, 1912, positivo. (Raccolta Domenico Lucchetti)



Ritratto di gruppo di ufficiali su automobile, Piazza Brembana, 1917, negativo. (Fondo Eugenio Goglio)

Le competenze apprese durante il corso di informatica ci ha permesso di creare un sito confortevole e accessibile che potesse dare un assaggio dei capolavori del fotografo.

I RITRATTI

Goglio si distingue come fotografo per la sua capacità di unire **attenzione alla realtà sociale e sensibilità estetica**. Le sue immagini non sono semplici riproduzioni del reale, ma il risultato di un'osservazione attenta e di una **costruzione precisa** della scena. Le pose dei soggetti che appaiono **naturali e spontanee**, in realtà sono **studiate nei dettagli**, ma mantengono spesso la loro vivacità.

I ritratti realizzati nel suo studio erano arricchiti con **oggetti scelti con cura**: libri, strumenti di lavoro, abiti, costumi e giocattoli diventano parte integrante della composizione, rendendo ogni immagine più profonda e significativa.

Questi elementi aiutano a raccontare la **storia e la personalità** dei soggetti ritratti.

Le sue fotografie restituiscono con **rispetto e dignità** persone di ogni classe sociale, dalla borghesia emergente ai lavoratori più umili, offrendo un **ritratto autentico** della vita quotidiana nella Val Brembana.

La sua **formazione artistica** emerge nella disposizione dei soggetti, spesso ispirata alla tradizione pittorica, creando immagini che uniscono valore documentario e qualità artistica.



Sfilata di Carnevale con carretto dei comuni dell'Alta Val Brembana, Piazza Brembana, 1906, positivo. (Fondo Eugenio Goglio)



Ritratto di ragazzo

Ritratti di ragazzo e ragazza,
Piazza Brembana, [1910] - ante
1926, negativi.
(Fondo Eugenio Goglio)



Tre ragazze travestite da adulti,
Val Brembana, [1910] - ante 1926,
negativo. (Fondo Eugenio Goglio)

Lastre a secco con gelatina purificata al bromuro (Maddox-1871)

- **Lastra preparata:** Emulsione sensibile di sali d'argento (gelatina al bromuro) spalmata su vetro e asciugata in anticipo, pronta per l'uso.
- **Esposizione:** Caricata in fotocamera, esposta alla luce (tempi brevi grazie all'alta sensibilità).
- **Sviluppo e Fissaggio:** Lastra sviluppata in camera oscura con agenti chimici (es. acido pirogallico, iposolfito) per creare un negativo (o positivo diretto) e fissare l'immagine.
- **Stampa:** Il negativo su vetro veniva usato per stampare copie positive su carta fotografica.



Mostra promossa dall' [Università degli Studi di Bergamo](#),
in collaborazione con il [Comune di Piazza Brembana](#)
e le fotografie dell' [Archivio Sestini](#):

© Eugenio Goglio - Provincia di Bergamo
© Eugenio Goglio - Archivio Museo delle storie di Bergamo,
Archivio fotografico Sestini, Raccolta Domenico Lucchetti.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO

Contatti:

cell: +39 3389755422

mail: mostragoglio@hotmail.com

 [prolocopiazabrembana](#)

 [musedellestorie](#)

Mostra Fotografica



**DAL 1 MARZO
AL 31 MAGGIO**

 [ACQUISTA BIGLIETTO](#)

INFO E BIGLIETTI

GIORNI E ORARI

1 Marzo 2026 - 31 Maggio 2026

Lun-Ven 8:30 - 17.00

Sab-Dom 9:00 - 19:00

Via Ing. Sante Calvi, Piazza Brembana (BG)

BIGLIETTI E PRENOTAZIONI

INTERO: 8 euro

*RIDOTTO: 3.50 euro

- *Bambini sotto i 10 anni
- *Studenti
- *Residenti



 [ACQUISTA BIGLIETTO](#)

[Indice](#)



OL DISNÀ DEL LAURÀ ***Istantanee di pausa pranzo***

Gianluca de Renzi, Arianna Lucini, Eleonora Surini

Che sia un fischio o una campanella a segnare l'inizio, nel corso della storia la pausa pranzo è sempre stata uno dei momenti fondamentali della vita di ogni lavoratore. Un breve attimo di aggregazione sociale per parlare con i propri colleghi, sfogarsi e trovare soluzioni per il lavoro pomeridiano.

Ol disnà dal laurà. Istantanee di pausa pranzo vuole riscoprire e mettere in luce la centralità di questo momento della giornata ricordando chi nel passato, su un prato con una tovaglia, in alloggi di fortuna, accanto ai macchinari e finalmente in una vera e propria mensa, ha condiviso con i suoi compagni di lavoro un pasto, per quanto talvolta misero e freddo, riposando la mente e il corpo per arrivare alla fine del proprio turno.



OL DISNÀ DEL LAURÀ

Istantanee di pausa pranzo





I Contadini



Famiglia di contadini a pranzo ai lati di un campo

Fotografia di Pepi Merisio / © Museo delle storie di Bergamo, Archivio fotografico Sestini

La pausa pranzo diventa quindi un fondamentale distacco dal lavoro ma non solo: è anche un momento che favorisce il **confronto** tra i contadini circa le previsioni del raccolto e del suo prezzo.

Va sottolineato che, visto che i pasti venivano consumati all'aperto, a seconda delle **stagioni** le pause si potevano allungare o accorciare portando i contadini a mangiare in solitaria di gran fretta per evitare

Tra tutte le tipologie di pausa pranzo, quella contadina è senza dubbio la più a contatto con la **natura**. Molto spesso, come si può vedere nella foto qui accanto, si trattava di un momento condiviso con tutta la **famiglia** e i propri **compagni di lavoro** (umani e animali). Si stende una tovaglia sul prato e **si mangia quel che si ha**, a volte direttamente il frutto del proprio lavoro che per alcuni braccianti diventava la paga per la giornata.

Tra le pietanze consumate non manca mai il **pane**, alimento energetico per eccellenza, così come il **latte**, **alcune verdure fresche** e un **fiasco di vino, rigorosamente rosso**, passato di mano in mano affinché tutti godano del suo contenuto. Data la grande mole di lavoro si preferiva comunque consumare **pasti veloci**, una necessità data anche dal fatto che tutta la famiglia lavorava nei campi, spesso situati molto lontano dalla casa.





esatto in cui i minatori che recuperano
mancano **pane, pasta, uova, polenta**
energetici nelle profondità della terra



Fotografia di Pepi Merisio



Descrizione

La fotografia fa parte di una serie di immagini scattate da **Pepi Merisio**, nel **1966**, presso le **miniere di Schilpario**, in località Gaffione. Le immagini documentano la **vita dei minatori** negli ultimi anni di attività della miniera di siderite, che chiuderà pochi anni dopo, nel 1972. Uno scatto simile è pubblicato sul catalogo della mostra "**L'andeck. La miniera, la sua gente, il suo tempo nelle fotografie di Pepi Merisio**".

Informazioni tecniche

- **Materiale datato al:** 1966
- **Tipologia:** negativo
- **Autore:** Merisio, Pepi
- **Fondo:** Fondo Pepi Merisio
- **Materia e tecnica:** gelatina bromuro d'argento/pellicola (acetato)li>
- **Colore:** b/n



[Minatori](#)

[Operai](#)

[Mensa aziendale](#)

tra gli alimenti consumati non
o di ritornare un po' più

pevi che...

tori della Val di Scalve
soliti raccogliere i licheni
sumarli la domenica con
e baccalà. Seppur
nti poveri, costituivano un
aggiunto alla dieta
te dei minatori.





Nel 2018 la **Fondazione Dalmine** ha dedicato una [mostra fotografica](#) alla pausa pranzo operaia, mostrandone le origini e i cambiamenti nel secolo scorso. Qui sotto alcuni scatti di **Bruno Stefani** prestatoci dalla Fondazione.



Fotografia di Bruno Stefani / © Fondazione Dalmine, Archivio Heritage



Mietitura

Quadro di Bruegel il Vecchio / © Wikimedia Commons



La siesta

Quadro di Vincent Van Gogh / © Wikimedia Commons

Un progetto nato in collaborazione con





Si ringrazia il Museo delle Storie di Bergamo,
Archivio Sestini
per la gentile concessione delle immagini.

Con la partecipazione di
Fondazione Dalmine, Archivio Heritage.

**Fondazione
/ Dalmine**

CONTATTI

 Gianluca de Renzi
g.derenzi@studenti.unibg.it

 Arianna Lucini
a.lucini@studenti.unibg.it

 Eleonora Surini
e.surini1@studenti.unibg.it



BENVENUTI NEL MONDO DEL JAZZ !

Il jazz non è solo musica: è un **linguaggio vivo**, fatto di emozioni, **improvvisazione e libertà creativa**. Nasce dall'incontro tra culture diverse e si distingue per la sua capacità di trasformarsi continuamente, offrendo ogni volta un'esperienza unica. Il jazz è dialogo tra strumenti, intuizione istantanea, energia che fluisce e cambia da brano a brano.

Le radici afroamericane: Al centro della storia del jazz c'è la cultura afroamericana. Spiritual, blues, canti di lavoro e ritmi africani hanno creato la base emotiva e musicale da cui tutto è iniziato. Nella New Orleans di fine Ottocento, un luogo vibrante e multiculturale, queste tradizioni si sono mescolate con elementi europei dando vita a un linguaggio nuovo. Il jazz nasce così: come espressione di identità, resistenza e comunità. Una musica che racconta storie vere, che dà voce a emozioni profonde e che ha accompagnato la vita delle comunità nere degli Stati Uniti, diventando simbolo di libertà.





Ella Fitzgerald, Gus Johnson, Wilfred Middlebrooks, Jim Hall, Paul Smith durante un'esibizione, Sanremo, 1960. © Riccardo Schwammenthal - Museo delle storie di Bergamo, Archivio Fotografico Sestini © Riccardo Schwammenthal - Museo delle storie di Bergamo, Archivio fotografico Sestini.

Un viaggio nella storia del Jazz I

Il percorso del jazz è un viaggio attraverso epoche, stili e innovazioni che hanno trasformato il volto della musica moderna.

New Orleans e gli inizi: Piccoli ensemble, strumenti a fiato, improvvisazione collettiva e un'energia contagiosa: è qui che il jazz muove i primi passi, tra parate, club e strade affollate.

Swing Era (anni '30-'40): Arrivano le big band, le grandi orchestre che portano il jazz nelle sale da ballo e alla radio. È la musica dell'eleganza e della festa: ritmi travolgenti, arrangiamenti raffinati e figure storiche come Duke Ellington e Count Basie.

Bebop (anni '40-'50): Il jazz cambia volto. Diventa più veloce, complesso, intellettuale. È il jazz dei club, degli assoli vertiginosi, della libertà totale. Charlie Parker e Dizzy Gillespie guidano questa rivoluzione sonora.

Gli anni '50 e '60: Nascono stili diversi che convivono e si influenzano tra loro.

Jazz Fusion (anni '70): Il jazz incontra rock, funk ed elettronica. Synth, basso elettrico e nuove sonorità trasformano tutto. La musica diventa esplorazione, energia pura, innovazione senza confini.

Il jazz contemporaneo: Oggi il jazz è globale: si intreccia con pop, hip-hop, musica latina, elettronica, tradizioni africane e asiatiche. Eppure, nonostante tutte le sue trasformazioni, conserva il suo cuore originario: creatività, libertà e dialogo.



IL CONTRABBASSO

Il contrabbasso ha avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo del jazz, fungendo da solida **base ritmica e armonica** per le varie formazioni del genere.

Dalla New Orleans delle origini fino al bebop e alle avanguardie moderne, il contrabbasso ha definito il **"pulse"** del jazz, spesso attraverso il **"walking bass"**, che ha ridefinito il modo di accompagnare e sostenere l'improvvisazione.

Musicisti come Jimmy Blanton, Charles Mingus e **Ray Brown** ne hanno ampliato le possibilità espressive, trasformandolo da semplice strumento di accompagnamento a voce creativa essenziale.

Il contrabbasso rimane tutt'oggi un pilastro imprescindibile del linguaggio jazzistico.



Ritratto di Maurizio Majorana, Bologna, 1961. © Riccardo Schwamenthal - Museo delle storie di Bergamo, Archivio fotografico Sestini.



RICCARDO SCHWAMENTHAL

Il fondo fotografico di Riccardo Schwamenthal si compone di **48 fotografie**, scattate **tra il 1956 e il 1995**, che ritraggono una grande varietà di artisti jazz, sia italiani che stranieri. Questi scatti testimoniano il momento, in particolare tra gli anni Cinquanta e Sessanta, in cui in Italia e in Europa comincia a diffondersi la cultura musicale jazz, ispirando una nuova generazione di artisti.

In questi scatti la passione di Riccardo Schwamenthal per la fotografia si mescola con l'interesse per la musica jazz, testimoniato dal suo grande coinvolgimento nell'organizzazione di **concerti di musica jazz a Bergamo**, oltre che dall'essere uno dei fondatori del **Jazz Club Bergamo**. Egli si avvicinò al mondo del jazz a partire dal 1955/56. Il suo interesse inizialmente era rivolto più alla **produzione musicale** del jazz, cioè non solo come ascoltatore ma come parte attiva. Subito in parallelo inizia anche ad interessarsi al mondo della **fotografia**, decidendo così di unire le immagini con la musica. La macchina fotografica diventa strumento per **raccontare in modo visivo** il jazz.

Le fotografie si caratterizzano per una raffinata ricerca degli effetti di luce e ombra e ritraggono momenti di **spontaneità** degli artisti durante e al di fuori delle esibizioni. Il **tocco stilistico** di Riccardo era quello di catturare i musicisti nell'atto di suonare, in modo così da prendere i **momenti più intensi** e spontanei, mostrando così anche il rapporto con il palcoscenico. Gli scatti sono arricchiti dalla **varietà di punti di vista** che il fotografo adotta. La spontaneità e l'immediatezza degli scatti ben si coniuga con la natura del jazz, fortemente basata sull'improvvisazione e sull'ispirazione momentanea sentita dagli artisti.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO



MUSEO
DELLE STORIE
DI BERGAMO



SIAD
FONDAZIONE
SESTINI

Contatti



Ilaria Rubini: I.rubini@studenti.unibg.it



Igraine Frutti: I.frutti@studenti.unibg.it



Alessia Besta: a.bestat@studenti.unibg.it



PIAZZA VECCHIA

è una delle piazze più belle del d'Europa.
Non si può più toccare neppure una pietra, sarebbe un delitto.
Le Corbusier

[Home](#) [Istituzioni](#) [Aggregazione](#) [Paesaggio](#) [Cultura](#)



© Merisio (1973) - Museo delle storie di Bergamo, Archivio fotografico Sestini.

La piazza ospita gli antichi **edifici di governo di Bergamo**: il Palazzo della Ragione, il Palazzo del Podestà e il Capannone. Sono inoltre presenti la Biblioteca Civica Angelo Maj e il Caffè del Tasso, uno dei locali più antichi della città, ancora oggi attivo e vivace. Oltre a essere un **luogo di rilevanza storico-artistica**, Piazza Vecchia è dunque anche **luogo di aggregazione e di tradizioni**. È proprio questa caratteristica ad aver catturato l'attenzione dei fotografi, i quali, ispirati dalla bellezza e dal potere evocativo della piazza, hanno cercato di catturarne la magia attraverso degli scatti.

Anche oggi Piazza Vecchia rimane uno dei principali luoghi in cui i cittadini vogliono trascorrere il proprio tempo libero, **ma com'è cambiata in 50 anni?**



Contatti

www.museodellestorie.bergamo.it

e-mail: info@museodellestorie.bergamo.it

telefono: 035.247116 | 035.226332



PIAZZA VECCHIA

è una delle piazze più belle del d'Europa.
Non si può più toccare neppure una pietra, sarebbe un delitto.
Le Corbusier

[Home](#) [Istituzioni](#) [Aggregazione](#) [Paesaggio](#) [Cultura](#)

Il 5 giugno 1971 venne celebrato, proprio in Piazza Vecchia, il **157° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri**.

Tra i vari eventi organizzati spiccano: la posa di una corona al cippo dei Caduti in Rocco, la celebrazione della messa officiata da Monsignor Zenone e la benedizione dei nuovi mezzi in dotazione al Gruppo Carabinieri di Bergamo.



© Asperti (1971) - Museo delle storie di Bergamo, Archivio fotografico Sestini.



© L'Eco di Bergamo (2017)

L'8 luglio 2017 la piazza ha ospitato il **ballo dei cadetti e delle cadette**, in occasione della nomina al grado di sottotenente.

Contatti

www.museodellestorie.bergamo.it
e-mail: info@museodellestorie.bergamo.it
telefono: 035.247116 | 035.226332



PIAZZA VECCHIA

è una delle piazze più belle del d'Europa.
Non si può più toccare neppure una pietra, sarebbe un delitto.
Le Corbusier

Home Istituzioni **Aggregazione** Paesaggio Cultura



© Lacatelli (1905) - Camera di Commercio di Bergamo.

Il **Caffè del Tasso** ha origini medievali poiché è stato **eretto nel 1476**. Nel secondo Ottocento, ha assunto la veste con cui lo conosciamo oggi, dopo secoli in cui si sono alternate sventure e innovazioni.

Il Caffè del Tasso riuscì in poco tempo a diventare un punto di riferimento, tanto da essere luogo di incontro per artisti e intellettuali.

Il Caffè del Tasso rimane un locale iconico e **amato dai bergamaschi**, ancor oggi frequentato dalla comunità locale, ma anche **tappa obbligata per i turisti** che visitano Città Alta.



© Prima Bergamo (2019)

Contatti

www.museodellestorie.bergamo.it

e-mail: info@museodellestorie.bergamo.it

telefono: 035.247116 | 035.226332



PIAZZA VECCHIA

È una delle piazze più belle del d'Europa.
Non si può più toccare neppure una pietra, sarebbe un delitto.
Le Corbusier

[Home](#) [Istituzioni](#) [Aggregazione](#) [Paesaggio](#) [Cultura](#)

Negli anni '60, purtroppo, il **tema dell'ambiente** non aveva ancora assunto l'importanza che ha oggi. Lo dimostra questa foto in cui si vede come Piazza Vecchia fosse usata anche come **parcheggio di automobili**.



© Asperti (1962) - Museo delle storie di Bergamo. Archivio fotografica Sestini.



© L'Eco di Bergamo (2025)

Oggi, invece, si cerca di preservare il più possibile il paesaggio. Infatti ora Piazza Vecchia, oltre a essere tutelata dallo Scudo Blu che ne riconosce l'importanza culturale, in occasione del **Landscape Festival**, si trasforma in un **giardino** per sensibilizzare sul tema dell'ambiente.



PIAZZA VECCHIA

è una delle piazze più belle del d'Europa.
Non si può più toccare neppure una pietra, sarebbe un delitto.
Le Carubister

[Home](#) [Istituzioni](#) [Aggregazione](#) [Paesaggio](#) [Cultura](#)



© Modonesi (1971) - Museo delle storie di Bergamo, Archivio Fotografico Sestini.

Il **teatro dei burattini** è sempre stato molto amato dai bergamaschi. Gli ideatori di questo spettacolo sono Benedetto Ravasio e sua moglie Giuseppina Cazzaniga.

Le passioni cambiano ma Piazza Vecchia resta un palcoscenico privilegiato.

In occasione di **Bergamo Brescia Capitale della Cultura**, la piazza ha ospitato la **Festa delle Luci**, un evento diffuso in cui le facciate dei palazzi venivano "decorate" con proiezioni video.



© L'Eco di Bergamo (2023)



Contatti
www.museodellestorie.bergamo.it
e-mail: info@museodellestorie.bergamo.it
telefono: 035.247116 | 035.226332

